

Rassegna stampa del

26 Gennaio 2015



Assicurazione sugli infortuni. Il versamento degli importi è fissato al 16 febbraio

Premi Inail alla cassa tra sconti e addizionali

Rimane il taglio introdotto nel 2014 e si versa l'1,33% per l'amianto

Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

■ Aziende alla cassa per l'autoliquidazione dei premi Inail: il versamento, per chi paga in un'unica soluzione, è fissato al 16 febbraio. L'Inail, poi, con la determina numero 330 del 5 novembre 2014, ha fissato la nuova scadenza del 28 febbraio (29 febbraio in caso di anno bisestile) per presentare le dichiarazioni delle retribuzioni (articolo 28, comma 4, del Dpr 1124/1965). Poiché quest'anno il 28 febbraio cadrà di sabato, il termine per presentare le dichiarazioni delle retribuzioni corrisposte nel 2014 - da fare con i servizi telematici Alpi online e Inviotelematico dichiarazioni salari - scade il 2 marzo.

Le scadenze

Non cambia invece, il termine in caso di cessazione dell'attività in corso d'anno: la dichiarazione delle retribuzioni deve sempre essere effettuata usando il modello pubblicato sul sito Inail, da inviare tramite Pec alla sede competente, entro il giorno 16 del secondo mese successivo alla cessazione, contestualmente all'autoliquidazione del premio.

Tornando al pagamento dei premi, è bene ricordare che, su richiesta dell'azienda, è sempre possibile effettuarlo in quattro rate (con la nota 60010 del 21 gennaio l'Inail ha reso noti i tassi in base ai quali calcolare gli interessi). La prima rata va versata entro il prossimo 16 febbraio, senza maggiorazione degli interessi. Le successive devono es-

sere pagate entro il 18 maggio, 20 agosto e 16 novembre, maggiorate degli interessi. I contributi associativi si versano, invece, in un'unica soluzione sempre entro il 16 febbraio.

Gli sconti sul premio

Resta confermata anche per quest'anno la riduzione del premio introdotta dalla legge di stabilità 2014 (articolo 1, comma 128, legge 147/2013). Questa norma aveva previsto - con effetto dal 1° gennaio 2014 - che lo "sconto" fosse determinato con Dm Lavoro-Economia, su proposta dell'Inail, tenendo conto dell'andamento infortunistico aziendale (si veda il Dm 22 aprile 2014): è un taglio percentuale dell'importo dei premi e dei contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, da applicare per tutte le tipologie di premi e contributi oggetto di riduzione, nel limite di 1 miliardo di euro per il 2014, 1,1 miliardi per il 2015 e 1,2 miliardi a partire dal 2016.

Il bonus si applica in autoliquidazione sia ai premi ordinari delle polizze dipendenti, sia ai premi speciali unitari delle polizze artigiane. Con riferimento agli altri premi e contributi, la stessa legge ha escluso dalla riduzione i premi per l'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico, i contributi per il lavoro occasionale accessorio, quelli per l'assicurazione degli apprendisti riscossi dall'Inps in forma unificata e i contributi dovuti per l'assicurazione degli addetti ai servizi domestici e familiari, anch'essi riscossi in modalità unificata dall'Inps.

La riduzione da applicare al premio di regolazione 2014 è del 4,17%, mentre la percentuale di riduzione sul premio di rata 2015 è del 15,38%: per verificare la sussistenza dei requisiti per applicare la riduzione

sono fissati criteri differenziati a seconda che le lavorazioni siano iniziate da oltre un biennio o da non oltre un biennio.

Con un'altra determina (n. 328 del 3 novembre 2014) è stata anche stabilita la misura dell'addizionale dovuta dalle imprese per finanziare il Fondo per le vittime dell'amianto e sono stati confermati i criteri di individuazione delle aziende tenute al pagamento, indicati ai commi 2, 3 e 4, dell'articolo 3 del decreto interministeriale 30/2011.

Per il 2014 la misura è pari all'1,33%, da applicare sia al premio di regolazione 2014 sia al premio di rata 2015.

Nelle basi di calcolo del premio, l'obbligo di versare l'addizionale è evidenziato nel campo «Addizionale amianto L. 244/2007» con il valore «Si»: essi applica solo ai premi ordinari dovuti sulle retribuzioni afferenti le voci di tariffa espressamente individuate nel decreto.

Le agevolazioni per settori

Oltre allo sconto introdotto dalla legge di stabilità per il 2014, ci sono altre riduzioni del premio assicurativo legate al settore di appartenenza o all'assunzione di particolari tipologie di lavoratori.

Una prima agevolazione è la riduzione del premio del 7,99%, rivolta alle imprese artigiane. Si applica solo al premio dovuto a titolo di regolazione: per il saldo 2014 sono ammesse allo sconto le imprese in regola con gli obblighi previsti sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, che non abbiano registrato infortuni nel biennio 2012-2013 e abbiano presentato la richiesta di ammissione al beneficio barrando (nella dichiarazione salari del 2013) la casella «Certifico di essere in possesso dei requisiti ex legge 296/2006, art.1,

commi 780 e 781». Nelle basi di calcolo è evidenziata la sussistenza dei requisiti (nella sezione «Regolazione anno 2014 Agevolazioni») con il codice 127. L'applicazione della riduzione, anche alla regolazione del 2015 - quindi nell'autoliquidazione del prossimo anno - è subordinata alla presentazione della domanda di ammissione allo sconto che si effettua barrando la casella citata, nella dichiarazione salari 2014, da presentare entro il 2 marzo 2015.

C'è poi la riduzione contributiva del premio per il settore edile, confermata all'1,50%, che si applica alla sola regolazione 2014. L'agevolazione compete ai datori di lavoro che occupano operai con orario di lavoro di 40 ore settimanali e alle società cooperative di produzione e lavoro per i soci lavoratori, esercitanti attività edili, a condizione che siano in regola nei confronti di Inail, Inps e Casse edili. Lo sconto non si applica nei confronti dei datori di lavoro che abbiano riportato condanne passate in giudicato per la violazione della normativa sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, per cinque anni dalla sentenza.

Per ottenere lo sconto, oltre ad aver presentato il Dure interno alla Dtl, è necessario anche trasmettere via Pec, alla sede Inail, un'autocertificazione redatta su un modulo ad hoc, entro il 2 marzo. Sono previsti altri sconti per il settore della pesca, per le cooperative agricole e i loro consorzi in zone montane e svantaggiate e per i datori di lavoro attivi a Campione d'Italia. Altri bonus sono legati all'assunzione di particolari categorie di lavoratori (si veda il grafico a lato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Il focus sugli sconti dei premi Inail
www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

EDILIZIA E AMBIENTE

Lavori di recupero. Raffica di proroghe di fine anno per il bonus cubature partito nel 2009

Nel 2015 il piano casa resta attivo in 16 Regioni

Possibilità scaduta in Lombardia, Emilia Romagna e Sardegna

PAGINA A CURA DI
Silvio Rezzonico
Maria Chiara Voci

■ Ancora un anno. In qualche Regione, ancora due. Il piano casa sugli ampliamenti edilizi e le ricostruzioni - opportunità lanciata nel 2008 dall'allora Governo Berlusconi e applicata attraverso leggi territoriali - continua a vivere quasi ovunque in Italia.

Rispetto al passato, la volontà di proroga appare più stanca. Il provvedimento, pensato come una misura a tempo per una durata di 36 mesi, sta iniziando a perdere colpi. Complice anche la totale assenza (con poche eccezioni, fra cui il Veneto) di un monitoraggio puntuale sugli effetti che le misure hanno avuto, per le famiglie che hanno ricavato dalla propria casa una stanza in più e per il rilancio del settore edile. Perplesse e critiche a parte, le leggi però sono in massima parte ancora vigenti. Mentre in alcune Regioni il piano casa è diventato permanente.

Le proroghe

La raffica di proroghe, nelle regioni in cui la norma era in scadenza a dicembre, si è consumata come sempre al fotofinish, negli ultimi giorni di dicembre, e nello scorcio di gennaio con articoli all'interno di provvedimenti omnibus o finanziarie. Pochi emenda-

mentia i testi originali: alcuni ritocchi hanno riguardato le leggi di Marche e Puglia. Non ovunque si è riuscito a garantire il rispetto dei tempi: in Calabria e Basilicata, ad esempio, il via libera alla dilazione della norma è slittato ai primi giorni di gennaio, anche se formalmente le leggi sono scadute lo scorso 31 dicembre. In Piemonte, era annunciato uno slittamento di due anni: alla fine però si è ridotto a uno.

C'è poi chi ha deciso di concludere l'esperienza. Come Sardegna e Umbria, che hanno deciso di sostituire il piano casa (scaduto rispettivamente il 29 novembre e il 31 dicembre) con provvedimenti stabili e, nel caso dell'isola, meglio mirati (almeno così nelle intenzioni) al territorio. Oppure come l'Emilia Romagna, che ha fatto morire il piano casa dopo la prima edizione, o la Lombardia, che si è tirata indietro a fine 2013, lasciando alla legge urbanistica il compito di regolare i bonus.

Fra le prime a muoversi c'è stata quest'anno la Sicilia, che, con la legge 21/2014 di assestamento di bilancio, ha allungato al 31 dicembre 2015 la scadenza per seguire interventi di ampliamento volumetrico e sostituzione edilizia degli edifici.

A dicembre è poi arrivato il semaforo verde della Puglia, che con la legge 49/2014 ha fatto slittare di 365 giorni la data ultima per la presentazione delle Dia e dei permessi di costruire. Il provvedimento ha introdotto inoltre qualche novità. Il precedente limite volumetrico di ampliamento degli edifici residenziali era al 20% della volumetria complessiva esistente del fabbricato, con un limite di 200 mc

ora portato a 300. Inoltre il campo di applicazione è stato allargato agli immobili non residenziali, con volumetria prima dei lavori inferiore o pari a 500 mc.

Sono infine arrivate in corsa (e senza modifiche ai testi) i via libera di Abruzzo, Toscana, Piemonte e Calabria. Nelle Marche, è stata inserita qualche novità per il recupero dei sottotetti e la possibilità di frazionare le unità immobiliari esistenti

in seguito all'ampliamento di cubatura.

Il caso Lazio

Dopo anni di edizioni "impossibili" da applicare e oggetto di successive impugnazioni, il Lazio ha appena riscritto totalmente la legge. Il nuovo piano prevede, oggi, per gli immobili residenziali un bonus del 20% dell'esistente fino a un massimo di 70 metri cubi. Per i fabbricati produttivi e artigianali e quella destinazione ricettiva il bonus sale al 25% fino a un tetto di 500 metri cubi. Per le demolizioni e ricostruzioni, il premio volumetrico è al 35%: se l'immobile non è residenziale, si può ampliare fino a 350 metri cubi. A patto, però, e in tutti i casi, che venga raggiunta la classe energetica A. Non solo: in caso di ristrutturazione o sostituzione con cambio di destinazione d'uso, a fronte di un premio del 30% concesso, viene richiesta la restituzione di un 30% (calcolato in questo caso sulla volumetria già maggiorata dal bonus) da destinare a housing sociale.

Il bilancio

Ad oggi su 21 Regioni e Province autonome, il piano casa vero e proprio è ancora attivo in 16 territori. In altri tre territori la legge è scaduta (definitivamente o in attesa di sostituirla). Mentre in Umbria è stata incorporata nel testo unico sul governo del territorio e in Provincia di Trento, dove non è mai formalmente partita, è comunque operativa una legge che concede incentivi volumetrici a chi ristruttura (anche in questo caso è stata appena prorogata per il 2015).

FOCUS

Quando il premio è senza scadenza

Dopo l'esperienza pilota della Valle d'Aosta altre due Regioni hanno reso stabile il piano casa.

L'Umbria, prima ha reso permanenti le possibilità concesse per le demolizioni e ricostruzioni degli edifici, e ora ha inglobato il piano casa nel Testo unico di governo del territorio, senza più scadenze.

Analoga la strada imboccata dalla Sardegna, con il Ddl 130/2014 previsto in Aula a marzo. Con numerose novità: ad esempio la possibilità di aumentare i volumi esistenti fino al 30% in presenza di un Puc.

La Lombardia ha varato a fine 2014 una legge per la riqualificazione edilizia e per porre un argine al consumo di suolo a favore del rilancio del costruito. Anche il Lazio pensa a una riforma a regime sulla rigenerazione urbana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario aggiornato

- 01 | ABRUZZO**
Il termine per la presentazione delle domande è stato posticipato di un anno con la legge regionale del 29 dicembre 2014, n. 49. Invariati i bonus per gli ampliamenti e le demolizioni e ricostruzioni.
Legge regionale 19 agosto 2009, n. 16
Scadenza: **31 dicembre 2015**
- 02 | BASILICATA**
La proroga è approvata a inizio gennaio 2014 all'interno del collegato alla manovra finanziaria 2015, in via di pubblicazione sul Bollettino regionale.
Legge regionale 7 agosto 2009, n. 25
Scadenza: **31 dicembre 2015**
- 03 | CALABRIA**
La proroga di due anni della legge per il miglioramento del patrimonio edilizio residenziale è stata votata dal Consiglio regionale a gennaio (lr 4/2015), alla ripresa delle attività. Il piano casa non è stato modificato nei contenuti.
Legge regionale 11 agosto 2010, n. 21
Scadenza: **31 dicembre 2016**
- 04 | CAMPANIA**
L'ultima proroga alla legge sul piano casa era stata votata, in Campania, a fine 2013 con la lr 2/2014.
Legge regionale del 28 dicembre 2009, n. 19
Scadenza: **10 gennaio 2016**
- 05 | EMILIA ROMAGNA**
La Regione non ha mai rinnovato, dopo la prima scadenza, il piano casa.
Legge regionale 6 luglio 2009, n. 6
Scaduto (31 dicembre 2010)
- 06 | FRIULI VENEZIA GIULIA**
Il piano casa è stato inizialmente prorogato (nel 2010) a cinque anni. La proroga, nel 2013, è stata portata a otto anni (lr 5/2013).
Legge regionale 11 novembre 2009, n. 19
Scadenza: **19 novembre 2017**
- 07 | LAZIO**
Oltre alla proroga, la legge regionale 11 novembre 2014, n. 10 ha completamente riscritto il piano casa. Ad esempio sui piani attuativi. Eliminata la possibilità, su un singolo intervento, di avere il 10% in più del volume dell'intero piano attuativo. Ora il premio concesso consiste nella sola possibilità di cambiare l'uso: per ogni piano attuativo, inoltre, scatta l'obbligo di cedere il 10% del realizzato per edilizia a canone calmierato.
Legge regionale 11 agosto 2009, n. 21
Scadenza: **31 gennaio 2017**
- 08 | LIGURIA**
Il piano casa è stato prorogato di due anni con la legge regionale 8 aprile 2013, n. 5 che non è intervenuta con modifiche sostanziali.
Legge regionale 11 novembre 2009, n. 19
Scadenza: **20 giugno 2015**
- 09 | LOMBARDIA**
Conclusa la normativa speciale sul piano casa ora la Regione fa valere le possibilità già previste, per gli ampliamenti, nella propria legge urbanistica.
Legge regionale 13 marzo 2012, n. 4
Scaduto (31 dicembre 2013)
- 10 | MARCHE**
In aggiunta allo slittamento dei termini, la nuova disciplina (lr 33/2014) prevede il recupero e la trasformazione dei sottotetti; la possibilità di frazionare le unità immobiliari in seguito all'ampliamento di cubatura.
Legge regionale 8 ottobre 2009, n. 22
Scadenza: **31 dicembre 2016**
- 11 | MOLISE**
L'ultima proroga del piano casa, con effetto biennale, risale al dicembre del 2013 (lr 24/2013).
Legge regionale 11 dicembre 2009, n. 30
Scadenza: **31 dicembre 2015**
- 12 | PIEMONTE**
La proroga è arrivata, anche se
- all'ultimo era stata stralciata dalla Finanziaria. La Giunta Chiamparino aveva annunciato un rinnovo biennale. Tuttavia al momento i termini sono stati prolungati con la lr 24/2014, solo di un anno.
Legge regionale 14 luglio 2009, n. 20
Scadenza: **31 dicembre 2015**
- 13 | PUGLIA**
Oltre alla proroga, sono state approvate anche alcune novità con la lr 49/2014. Il bonus del 20% di ampliamento rispetto alla volumetria esistente è applicabile fino a 300 mc in più (anziché 200 mc). Gli incrementi si applicano anche agli immobili non residenziali con volumetria esistente prima dei lavori inferiore o pari a 500 mc.
Legge regionale 30 luglio 2009, n. 14
Scadenza: **31 dicembre 2015**
- 14 | SARDEGNA**
La Regione ha lasciato scadere i termini del piano casa e ha approvato (al momento solo in Commissione) una nuova legge (ddl 30/2014) che riordina le possibilità di intervento per migliorare il costruito. La norma dovrebbe arrivare in aula entro marzo.
Legge regionale 23 ottobre 2009, n. 4
Scaduto (29 novembre 2014)
- 15 | SICILIA**
Con la legge di assestamento di bilancio (lr 12 agosto 2014, n. 21), la Regione è intervenuta sull'articolo 6 della Lr 6/2010. Gli interessati dovranno presentare la Denuncia di inizio attività (Dia) o richiedere il permesso di costruire entro il 31 dicembre 2015.
Legge regionale 9 maggio 2012, n. 26
Scadenza: **31 dicembre 2015**
- 16 | TOSCANA**
Con l'approvazione della legge finanziaria per l'anno 2015 (lr 1/2015) la Toscana ha allungato di un anno la data ultima per la
- presentazione delle Scia edilizie.
Legge regionale 8 maggio 2009, n. 24
Scadenza: **31 dicembre 2015**
- 17 | UMBRIA**
In questa regione il piano casa è stato integrato nel nuovo testo unico per il Governo del territorio, approvato dal Consiglio regionale l'8 di gennaio e in attesa di pubblicazione sul Bur. Gli interventi di ampliamento e demolizione e ricostruzione (conservati praticamente intatti rispetto all'ultima versione del piano casa) sono così diventati norma stabile.
Legge votata l'8 gennaio 2015, in attesa di pubblicazione sul Bur
Scadenza: **nessuna**
- 18 | VALLE D'AOSTA**
Fin dalla prima versione questa Regione ha formulato una legge a regime per il rilancio del costruito, senza fissare scadenze.
Legge regionale 4 agosto 2009, n. 4
Scadenza: **nessuna**
- 19 | VENETO**
L'ultima riformulazione del piano casa (lr 32/2013), che ha fissato la scadenza al 2017, è stata duramente criticata, al punto che la Regione è intervenuta con una circolare esplicativa.
Legge regionale 8 luglio 2009, n. 14
Scadenza: **10 maggio 2017**
- 20 | PROV. BOLZANO**
Non è stato fissato un termine ai provvedimenti per il rilancio del costruito.
Legge provinciale 9 aprile 2009, n. 1
Scadenza: **nessuna**
- 21 | PROV. TRENTO**
L'accordo sul piano casa non è mai stato recepito. Misure per il rilancio dell'edilizia sono già contenute nella Lp 1/2008 prorogata di un anno con l'approvazione della finanziaria (Lp 14/2014).
Legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1
Scadenza: **31 dicembre 2015**

FISCO. Le verifiche sull'imposta del 2009, notificate nel 2015, devono essere annullate per decadenza dei termini

Ici, Comuni fuori tempo massimo

Accertamenti ricevuti dopo il 31 dicembre 2014: ecco cosa fare

Ogni fine anno si assiste a una valanga di accertamenti che spesso vengono notificati dalle pubbliche amministrazioni a caccia disperata di soldi. In particolare, i cittadini sono presi di mira da accertamenti degli uffici dell'Agenzia delle Entrate e dei Comuni. Purtroppo, alcune pubbliche amministrazioni notificano anche accertamenti dopo la scadenza, con il rischio di perdere i soldi per decadenza dei termini. È quello che è capitato ad alcuni Comuni che hanno notificato nel mese di gennaio 2015 accertamenti per l'anno 2009, in rettifica dell'Ici, la vecchia imposta comunale sugli immobili. In questi casi, i Comuni non hanno più diritto di chiedere il tributo comunale in quanto avrebbero dovuto consegnare gli accertamenti all'agente postale entro il 31 dicembre 2014.

I cittadini che hanno ricevuto queste richieste di pagamento, anziché perdere tempo a cercare l'eventuale pagamento o capire se la richiesta del Comune è più o meno legittima, possono chiedere al Comune e al responsabile dell'Ici di annullare in autote-

tela l'accertamento per decadenza dei termini. Peraltro, capita che, per "salvarsi" dalla decadenza dei termini, alcuni Comuni abbiano segnalato nella «relazione di notifica a mezzo posta» che l'avviso di accertamento «è stato spedito in data (...) dicembre 2014 mediante piego raccomandato con avviso di ricevimento (articolo 3 legge 890/82) dall'ufficio postale di (...) e notificato alla data e con le modalità risultanti dall'allegata notifica».

I cittadini possono però controllare facilmente se è giusta la data di spedizione, controllando sul sito delle Poste italiane, alla voce "cerca spedizioni", la data di consegna della raccomandata all'agente postale. In molti casi, è risultato che l'avviso di accertamento non è stato spedito in data (...) dicembre 2014, ma è stato spedito nel mese di gennaio 2015, per come risulta dalla stessa raccomandata accettata dal centro postale nel mese di gennaio 2015. È evidente che, magari a causa delle festività di Natale 2014 e Capodanno 2015, gli accertamenti Ici rela-

tivi al 2009 saranno rimasti in qualche cassetto, per poi essere consegnati all'agente postale nei primi giorni del 2015. La "dimenticanza" del diligente compilatore degli accertamenti Ici comporta in ogni caso la decadenza dei termini per l'accertamento, in quanto è esclusa l'emissione di un accertamento Ici in rettifica per l'anno 2009 consegnato all'agente postale dopo il 31 dicembre 2014.

È evidente che, a seguito di presentazione dell'istanza in autotutela, il Comune deve annullare l'accertamento notificato dopo la scadenza dei termini, anche perché l'eventuale ricorso del contribuente comporterebbe l'inevitabile annullamento dell'atto e la condanna del Comune al pagamento delle spese di giudizio.

In tema di versamenti di tributi locali, quali l'Imu, cioè l'imposta municipale sugli immobili, a causa della complessità delle regole introdotte negli ultimi anni, considerato anche il caos di questi giorni dell'Imu sui terreni montani ed i contribuenti a sfo-

gliare la margherita "pago/non pago", è capitato che diversi cittadini hanno pagato più di quanto avrebbero dovuto. Al riguardo, con la risoluzione 2/DF del 13 dicembre 2012, il dipartimento delle finanze ricorda che per i rimborsi dell'Imu si applica l'articolo 1, comma 164, della legge 296/2006, che individua nel Comune il soggetto che deve effettuare la restituzione dei tributi, entro 180 giorni da la data di presentazione dell'istanza. Il riferimento normativo è corretto, la legge citata esiste, ma, purtroppo, nel momento in cui il cittadino ha diritto a un rimborso da parte del Comune, deve solo sperare che venga fatto, magari nell'arco di qualche anno, per la ragione che per gli enti locali fare rimborsi sono atti contro natura. Esistono infatti casi di cittadini che aspettano il rimborso della vecchia Ici da più di sei anni, ricevendo risposte del tipo: «Nelle casse comunali non c'è una lira, anzi, un centesimo».

SALVINA MORINA
TONINO MORINA

AL CDM DEL 20 FEBBRAIO ALGORITMO PER STABILIRE VALORE DI MERCATO

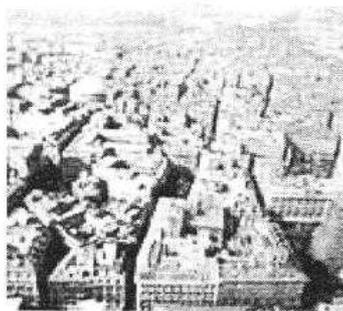
Nuovo catasto, si parte da aste e rogiti 62 milioni gli immobili da classificare

ROMA. Si partirà dai rogiti del triennio 2012-2014 per definire i nuovi valori catastali, ma per avere un quadro completo della situazione di oltre 60 milioni di immobili di tutto il territorio nazionale si prenderanno in considerazione anche le aste giudiziarie.

È uno dei primi punti che dovrebbero essere inseriti nel decreto attuativo della delega fiscale in arrivo al consiglio dei ministri del 20 febbraio.

Il provvedimento è ancora all'esame di Ministero dell'Economia e dell'Agenzia delle Entrate, in particolare da parte dei responsabili del ramo territorio, che in questi giorni hanno incontrato il Coordinamento nazionale interassociativo Catasto (costituito da Abi, Ance, Ania, Casartigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confindustria, Confedilizia, Confesercenti, Confindustria e Fiaip) per illustrare il lavoro in corso d'opera.

Si tratta del secondo decreto legislativo sul catasto, dopo quello sulle commissioni censuarie approvato in via definitiva il 10 novembre scorso e pubblicato pochi giorni fa in Gazzetta ufficiale. Ad essere messe a punto nel testo saranno le cosiddette funzioni statistiche, ovvero l'algoritmo sul qua-



le calcolare il valore tassabile del singolo immobile. Questo dipenderà non solo dalla categoria, ma anche dalle zone o dagli ambiti territoriali in cui l'Italia verrà suddivisa. Un problema questo ancora da sciogliere: dalle micro-zone catastali si potrebbe infatti passare ad ambiti più vasti o direttamente alle zone OMI, quelle cioè già utilizzate dalle Entrate nell'Osservatorio del mercato immobiliare e che in alcuni casi equivalgono alle province.

Anche sulla definizione del valore in base ai rogiti 2012-2014 restano però delle perplessità. L'intenzione ultima

della delega è quella di aggiornare i valori catastali a quelli di mercato, sostituendo ad esempio al conteggio dei vani quello dei metri quadri. Ma negli anni neri della crisi immobiliare le compravendite sono diminuite anche di un quarto in alcune aree del Paese, rendendo i dati dei rogiti scarsi e poco attendibili rispetto al potenziale andamento del mercato. Il ricorso anche alle aste giudiziarie dovrebbe inoltre abbassare di molto i valori medi.

L'operazione di riordino catastale sarà imponente e richiederà, per essere attuata, almeno 5 anni. Riguarderà infatti circa 62 milioni di immobili (ma c'è chi ne conta anche oltre 63 milioni), che dovrebbero essere suddivisi in destinazione «ordinaria» e destinazione «speciale», ognuna con delle sottocategorie. Nella seconda rientreranno sicuramente i castelli (già in categoria A9), mentre è ancora incerta la classificazione degli immobili storico-artistici (anch'essi attualmente in A9). L'intenzione sarebbe quella di valutarli singolarmente decidendo l'appartenenza al gruppo ordinario o speciale, a seconda della prevalenza dell'aspetto abitativo o monumentale.

A. A.

CAMERA DI COMMERCIO. Manca solo il via libera dell'ente messinese per l'accorpamento



L'ACCORDO C'È. Nella foto sopra, Giuseppe Giannone, presidente della Camera di Commercio di Ragusa, che sabato a Catania ha firmato l'accordo con le Camere di Catania e di Siracusa, per dare il via all'accorpamento.



Catania e Siracusa, sì all'unione con Ragusa

Giannone: «Un'intesa dalle enormi potenzialità»

ANTONIO LA MONICA

Molto rumore per nulla? Forse sì. Ma senza dubbio è stato un bene tenere alta l'attenzione sul tema dell'accorpamento delle Camere di commercio del sud Est della Sicilia. Al termine di qualche giorno di palpitazione, infatti, è stato siglato un primo accordo che sancisce la fusione tra gli enti camerali di Ragusa, Siracusa e Catania. L'accordo definitivo sarà firmato tra pochi giorni nella sede catanese dell'Ente camerale dai presidenti di Siracusa, Ivan Lo Bello, Ragusa, Giuseppe Giannone, e del commissario dell'ente camerale di Catania, Roberto Rizzo.

La decisione è stata assunta nell'attesa che l'ente camerale di Messina, anch'esso retto da un commissario, provveda a deter-

minare l'idea di un accorpamento con le restanti tre camere della Sicilia orientale.

Come anticipato, la decisione assunta segna la fine di un certo allarmismo che era scaturito a Ragusa alla luce delle dichiarazioni dei due deputati regionali Michele Cimino del Pdr e Mario Alloro del Pd. Erano stati loro a riferire con alcune dichiarazioni rese alla stampa di un accorpamento tra Messina, Catania e Siracusa che avrebbe lasciato in bilico le sorti di Ragusa. Per fortuna l'allarme è rientrato con grande soddisfazione del presidente dell'ente ibleo, Giuseppe Giannone. Quella dell'accorpamento, infatti, è diventata una vera e propria esigenza per sopravvivere e che, di contro, potrebbe portare nuova linfa economica al territorio e dare maggiori garanzie al fondo pensioni

che le Camere siciliane devono coprire. La scelta di Unioncamere, non a caso, è quella di elargire una somma maggiore nel fondo perequativo per tutte le camere che opteranno per la fusione. Che la fusione sia avvenuta per Ragusa con Siracusa e Catania rappresenta un giusto epilogo.

«La nostra vocazione territoriale ed economica - ha ribadito il presidente Giannone - è rivolta verso il sud est e l'area vasta. Ragusa non perderà i propri uffici territoriali e, in più, potrà essere parte di una Camera di commercio dalle enormi potenzialità. Uniremo le eccellenze della nostra agricoltura e zootecnia con gli agrumeti etnei. Ma penso al polo industriale di Siracusa, ai due aeroporti di Catania e Comiso e, con l'avvento di Messina, anche al potenziale turistico».

Musso, un ebreo a Comiso

L'enigma delle origini di uno degli ingegneri che realizzarono l'aeroporto «Magliocco» Arrivo in città nel 1936 con un'impresa romana di ebrei che fuggirono nel 1938. Lui, amato e protetto, restò qui per sempre

ANTONELLO LAURETTA

La Piana di Comiso è un grande cantiere di lavoro. In contrada Cannamellito, si lavora per realizzare l'aeroporto militare. L'anno è il 1936. E' un brulicare di ingegneri e tecnici, operai specializzati, manovali. Tra loro si nota un giovane forestiero, Euro Musso. È alto, distinto, magro, intelligente, colto. Soprattutto è un ingegnere idraulico. È nato a Bitonto il 9 maggio 1905. Ha studiato all'Università di Catania. Arriva a Comiso tra il 1936 e il 1937 al seguito di una impresa edile romana specializzata in strutture aeroportuali. Rimarrà a Comiso per sempre.

Il 17 novembre 1938 il Governo fascista emana la legge 1728: "Provvedimenti per la difesa della razza italiana". I titolari dell'impresa romana in cui lavora Euro Musso sono ebrei. Poco tempo dopo lasciano Comiso per ragioni di sicurezza. Delegano il giovane ingegnere a sovrintendere i lavori di pertinenza dell'impresa e a curarne gli interessi. Euro Musso mette radici a Comiso. E' apprezzato da tutti. Conosce le persone che contano. Migliora la sua condizione economica, peraltro già non disprezzabile. Ben presto conosce Maria Stracquadano, nipote dell'ultimo podestà Biagio Bellassai. E' l'inizio dell'enigma. Euro Musso fu un ebreo sottratto alla deportazione da un sentimento di protezione e solidarietà della comunità comisana? Ancora oggi è mistero. Certo è che a Comiso nessun ebreo fu denunciato. Non significa però non ve ne fossero. Storicamente, anzi, in città vi è stata una comunità ebraica che ha abitato un quartiere in particolare. Ma nel ventennio nessuno fu perseguitato per ragioni razziali. A Comiso, in molti pensavano che quel giovane ingegnere pugliese ma ormai comisano d'adozione, fosse ebreo. "Vivi e lascia vivere" è, per atavica convinzione, la filosofia che ha animato secolo dopo secolo per millenni, la gente comisana. Una filosofia che non è venuta meno, non poteva certo venir meno, quando il mondo si ribaltava e con esso il tessuto sociale di ogni città, Comiso non esclusa. Erano i turbolenti anni che seguirono l'ingresso dei soldati alleati a Comiso e l'annientamento della "sentinella del Mediterraneo" l'11 luglio 1943, la caduta del Fascismo il successivo 25 luglio 1943. Poi la fine degli eventi bellici, finalmente il lento ritorno alla normalità e alla ricostruzione. E' opinione lungamente prevalente che Euro Musso sia stato un ebreo protetto. Ne è convinta Maria Giardina, docente presso la sezione Artistica dell'Istituto Carducci di Comiso che ha conosciuto molto bene Euro Musso e la moglie Maria. "Erano amici di famiglia - ricorda Maria Giardina -. Persone squisite e gentili. L'ingegnere era amante dell'arte e collezionava quadri. Riservato, non gli piaceva apparire, era dotato di un sottile humour tagliente ma mai volgare. Intelligente e pratico, qualità che aveva trasfuso nel suo lavoro. Ogni sua opera, e sono tante, a Comiso come a Ragusa o a Catania e altrove in Sicilia, risponde all'esigenza di una architettura minimalista e funzionale. Ancora oggi sarebbe all'avanguardia. La Scuola d'Arte, di cui è stato presidente del consiglio d'amministrazione per trent'anni, poi Istituto d'arte, gli deve molto del suo sviluppo tra il 1962 e il 1978. Giustamente, a lui è stato dedicato il museo d'arte contemporanea creato nella scuola e la borsa di studio per gli allievi meritevoli istituita nel 1990 con la donazione di 50.000 della moglie Maria per dare seguito alla volontà del marito. Era un ebreo? Sì, ne sono convinta. Ho visto io stessa nella sua casa di via Risorgimento, il candelabro ebraico a sette braccia, la menorah. Tuttavia, non è mai stato un religioso praticante. Dei sacerdoti diceva che confessavano solo per impicciarsi dei fatti delle persone. Piuttosto era un liberal laico".

C'è chi afferma il contrario. Uno stretto collaboratore di fiducia dello stesso ingegnere Musso che ha preferito mantenere l'anonimato ha dichiarato: "Un giorno, incuriosito dalle voci di popolo gli chiesi se era di origine ebraica. No, rispose secco, aggiungendo che le voci erano state originate dal fatto che era arrivato a Comiso alle dipendenze di imprenditori romani ebrei che gli avevano poi affidato l'impresa". Euro Musso è morto da grande mecenate il 16 febbraio 1986 portando con sé il mistero delle sue origini.



Una vita avvolta dal mistero. L'ingegnere Euro Musso (sopra) trascorse la sua vita a Comiso (in alto da sinistra la sua casa, al centro Musso a tavola con la moglie e un'amica, a destra il museo a lui dedicato) dove morì il 16 febbraio del 1986. Amato e stimato dai comisani, l'ing. Musso fu un grande benefattore. Chi lo conosceva assicura: «Certo che era ebreo. Aveva in casa la menorah». Ma chi lavorava con lui smentisce: «Un giorno gli chiesi se era ebreo e lui mi rispose con un secco no». E il mistero rimane ancora oggi

LA GIUNTA VITTORIESE HA APPROVATO IL PAES

Si punta al risparmio energetico

VITTORIA. La Giunta municipale ha approvato il Paes del Patto dei sindaci. "Un altro importante obiettivo programmatico raggiunto - ha commentato il sindaco, Giuseppe Nicosia -. Un obiettivo importantissimo, che viene fuori da confronto con gli stakeholders, ed in particolare con la Cna, e che prevede una serie di misure tanto qualificanti per la ricaduta ambientale quanto importanti per gli investimenti economici e che, se approvato entro 31 gennaio dal Consiglio comunale, potrà essere oggetto di approvazione da parte dello Stato e della Regione e, quindi, di finanziamenti. Con il Paes, l'amministrazione si è data la vision di un forte impegno nella direzione dello sviluppo sostenibile, attraverso il recupero ed il rinnovamento del tessuto residenziale e delle aree ex produttive ed artigianali dismesse, con la realizzazione di nuovi spazi pubblici e di servizi, con la difesa dell'ambiente naturale, con lo sviluppo e il completamento del sistema della mobilità comunale al servizio del traffico locale, dandosi come obiettivo di

risparmio energetico e la riduzione delle emissioni Co2 di almeno il 20 per cento entro il 2020. Il tutto, per fornire il proprio contributo ai protocolli ambientali mondiali. Sicuramente tra le schede più qualificanti rientra la riduzione delle emissioni del parco auto comunale, la realizzazione di percorsi e infrastrutture per la mobilità ciclabile, ma anche e soprattutto con la redazione di un piano urbano del traffico. Il lavoro dei tecnici ci ha soddisfatto parzialmente - precisa Nicosia - perché alcune delle direttive politiche emerse nelle giunte informali che l'hanno preceduto, e molte delle proposte della Cna, non hanno trovato ingresso nel progetto, probabilmente per problemi di tempo. Perciò, l'approvazione della delibera è avvenuta in considerazione dell'urgenza delle scadenze, ma con l'indirizzo politico, dato ai progettisti ed all'ufficio, di predisporre le schede mancanti rispetto alle indicazioni della Giunta e della Cna entro la seduta del consiglio comunale, che dovrà approvare il piano nella sua interezza.

N. D. A.